

redazione@larena.it

tel.045.96.00.111

Regione

Sanità

Medici di base e territorio La rivoluzione slitta a dicembre 2026

• A fine anno le medicine integrate dovevano chiudere e le Aft aprire fra un mese. «Rinviato: si lavora al tavolo con i sindacati»

CRISTINA GIACOMUZZO

La rivoluzione organizzativa prevista per la medicina di base in Veneto viene rinviata. Le Aft (Aggregazioni funzionali territoriali) delle Ulls, che avrebbero dovuto essere attivate a settembre, restano per ora sulla carta. Anche la soppressione delle Medicine di gruppo integrate, inizialmente programmata per la fine di quest'anno, slitta a dicembre 2026. È quanto stabilisce la delibera approvata in Giunta a inizio mese e pubblicata nell'ultimo numero del Bollettino ufficiale della Regione. Nel provvedimento, intanto, viene recepito il disegno delle Aft proposto da ogni Ulls: sono in tutto 144, di cui 25 nel Vicentino e 28 nel Veronese. Ma tutto va in congelatore. Spiega l'assessore regionale alla sanità, Manuela Lanzarin: «In questo periodo si dovrà chiudere l'accordo integrativo coi medici. Il tavolo è attivo da mesi coi sindacati per affrontare non solo il nodo delle Aft, ma tutte le nuove modalità di gestione della medicina del territorio che prevedono le norme nazionali».

Medici di base dalle 8 alle 20
Passo indietro per capire. È la legge nazionale del 2022 che imprime una nuova marcia e gestione all'assistenza sanitaria territoriale. Tra le



Un medico di base nel suo ambulatorio. La nuova organizzazione della medicina territoriale è rinviata al 2027

novità ci sono l'avvio del ruolo unico di assistenza primaria, in pratica una sorta di nuovo modo di definire i medici di base che lavorano negli ambulatori oppure nelle ex guardie mediche che oggi si chiamano continuità assistenziale, e per l'attivazione delle Aft, aggregazioni funzionali territoriali. Con la delibera approvata a inizio mese, il Veneto si dota di queste nuove aggregazioni in cui è stato suddiviso il territorio della regione. Le singole Ulls in questi mesi ne hanno definito i confini. Qualche esempio: Vicenza città è suddivisa in quattro Aft e la provincia ne ha tanti altri: l'altopiano di Asiago ne costituisce uno, Bassano è a sé, Cassola Musolente, Romano e Valbrenta un altro, poi Recoaro e Valdagno insieme, come Thie-

Le Aft
Sono 144 le aggregazioni funzionali territoriali in tutte le Ulls del Veneto: 25 sono nel Vicentino

PALMISANO, SEGRETARIO FIMMG

«Verso un pre-accordo prima delle elezioni»

«I neo assunti medici di base avranno l'obbligo di svolgere oltre all'ambulatorio anche l'attività oraria per l'Aft. Ciascun bacino avrà un medico referente col compito di definire i turni. Quelli che hanno già un loro ambulatorio sono sopra i massimali e non hanno tempo. Chiederemo alla Regione di alleggerirli dalla burocrazia per liberarli, così da poter fare della reperibilità». Sono questi i punti centrali su cui Palmisano, segretario Fimmg, è in trattativa con la Regione e gli altri sindacati. «Puntiamo ad un pre-accordo prima delle elezioni per dare certezze. Va risolto anche il nodo della messa in comune della rete dei dati degli assistiti»

ne Villaverla e Zanè e via di seguito. Diversamente da quanto stabilito in un'altra delibera di inizio anno, a settembre non saranno attivate. Le Aft sono, però, un tassello fondamentale della nuova organizzazione sanitaria territoriale. In questo bacino, di media dai 25 ai 30 mila abitanti, i medici di base dovranno fare rete per coprire i bisogni di assistenza. Immaginatelo come una sorta di Medicina di gruppo integrata, ma ben più grande. Se allora, per esempio, il mio medico riceve solo fino alle 13, ma mi sento male alle 16, potrò far riferimento a un suo collega che si mette a disposizione nella fascia oraria pomeridiana delle Aft. Ma non subito. «Entreranno in funzione a gennaio 2026», ricorda Lanzarin.

L'altro punto importante che stabilisce la delibera è che tutto resta così com'è. «Le medicine integrate - continua l'assessore - dovevano essere chiuse a fine dell'anno. Ma invece abbiamo rinviato ogni cosa a dicembre 2026. Sono stati individuati le Aft e al loro interno resteranno operative tutte le forme organizzative presente fino al nuovo accordo integrativo regionale e comunque fino al 31 dicembre 2026».

Sì, perché i medici di medicina generale, già praticamente tutti sottoposti a carichi di lavoro notevoli con il numero di assistiti bel oltre quello base, dovranno anche mettere a disposizione una quota del loro tempo per svolgere le funzioni di Aft nella fascia 8-20. L'accordo a cui si sta lavorando serve, in estrema sintesi, a trovare un'intesa che possa andare bene a tutti: Regione, medici e soprattutto garantisce il miglior servizio possibile per i veneti.

Fimmg e le trattative

Giuseppe Palmisano, Segretario regionale della Fimmg Veneto, la sigla che riunisce il maggior numero di dottori, racconta di trattative con la Regione avviate a marzo che sono a buon punto. «Abbiamo concluso la fase tecnica e ora ci apprestiamo ad avviare, spero già nella prima settimana di settembre, il cosiddetto tavolo trattante dove si entrerà nel vivo con tanti temi importanti che riguardano proprio le Aft: chi svolgerà queste ore di assistenza? Dove? Con quali risorse? E poi - conclude - il ruolo delle case di comunità: dovranno garantire la diagnostica di primo livello per i pazienti cronici».

Ricerca dell'Università di Padova

Covid, infezioni gravi causano trombosi

• I ricercatori hanno chiarito il meccanismo. Ora si apre allo sviluppo di farmaci per bloccare il coronavirus e i suoi effetti

La pandemia da coronavirus Sars Cov 2 ha messo in evidenza l'associazione tra infezione virale grave e complicazioni trombotiche e la correlazione stringente tra l'insorgenza delle complicazioni trombotiche e la mortalità. Nelle forme gravi di Covid-19 si ha una forte attivazione della risposta immuni-



In reparto Medici e infermieri durante l'emergenza Covid

taria innata e un massiccio rilascio di proteine infiammatorie che, a loro volta, indurrebbero l'attivazione della coagulazione. L'infezione da Sars aumenterebbe quindi il rischio trombotico per via indiretta, inducendo un forte stato infiammatorio.

Il team di ricercatori dell'Università di Padova coordinati da Vincenzo De Filippis del Dipartimento di Scienze del Farmaco ha pubblicato su «Communications Biology» uno studio in cui si dimostra che il virus può attivare la cascata coagulativa

anche per via diretta e determinare la formazione di coaguli patologici. Lo fa tramite la proteasi principale, Mpro, un enzima capace di tagliare i legami chimici nelle proteine. Mpro, come già dimostrato, può essere rilasciata dal virus nello spazio extracellulare e circolare nel sangue ed in altri fluidi biologici. Mpro rappresenta quindi un bersaglio molecolare utile per lo sviluppo di nuovi farmaci capaci di inibire l'enzima, nonché di bloccare la maturazione del virus. «Nel nostro lavoro abbiamo dimostrato

che Mpro causa la coagulazione del plasma umano - spiega De Filippis -. Di più. Mpro è prodotta dal virus Sars-CoV-2. Lo studio, che identifica il meccanismo mediante il quale le infezioni gravi da Sars-CoV-2 causano trombosi, ci porta a ritenere - conclude De Filippis - che lo sviluppo di farmaci capaci di inibire Mpro non solo permetterebbe di bloccare la maturazione e replicazione del virus, ma anche di prevenire gli effetti trombotici associati all'infezione causata da coronavirus».